

## Notte di Natale 2014

Questa notte noi scopriamo che Dio ha un Figlio: Dio non è l'infinità gelida e inerte dell'Essere senza confini, intravisto da qualche filosofo, ma è paternità, è fecondità, è donazione, è amore. Dio è Padre: non è solo l'artefice dell'universo, ma un padre affettuoso che non può non pensare a noi, che ci insegue col suo desiderio di farci felici, che non si dà pace finché non ci vede ricondotti nel calore della sua Casa. Questa notte santa smentisce nel modo più deciso che Dio sia un Dio lontano e distratto, chiuso nel suo cielo, e indifferente a ciò che avviene sulla terra

E il Figlio di questo Padre - Dio - è nato da una donna: questo è il grande evento del Natale che stupisce e commuove gli uomini di ogni tempo; è questo l'evento tanto grande da far sì che il giorno che lo commemora è diventato il giorno più nobile, più santo, più ricco di opere buone, anche se la maggior parte degli uomini non ricorda più né la ragione dello stupore, né il motivo della commemorazione.

Gesù, il figlio di Dio, è nato da donna. Come ognuno di noi. Ha assunto la nostra esistenza con l'umiltà e la fragilità della nascita, con la sofferenza che accompagna la vita, con la morte che fatalmente la conclude. E' diventato dei nostri. Si è fatto partecipe di tutta la nostra sorte e così l'ha in certo modo consacrata e divinizzata.

Ma il Figlio di Dio, nascendo tra noi e accettando di essere depresso in una mangiatoia, non ha voluto esaltare la povertà e l'umiliazione per la povertà e per l'umiliazione, ma per farci diventare come lui, per insegnarci della stessa dignità di figli di Dio. Si è imprigionato nella nostra miseria perché noi ne uscissimo.

Allora la nostra gioia natalizia non si fonda solo sul fatto che "un bambino è nato per noi", ma sul fatto che il bambino che è nato è anche "Dio potente", "Padre per sempre", "Principe della pace". Ed è venuto, con la sua potenza, a ridarci una dignità perduta. E' venuto a salvarci.

Egli è venuto nel mondo a soffrire e a morire, ma in vista della nuova vita che sarà partecipata a tutti coloro che sono suoi.

Così il Natale - questa festa portatrice per tutti di gioia e di serenità - segna anche l'inizio, per Gesù, del suo cammino di dolore e di redenzione. Per questo, verso di lui il poeta cristiano può esclamare: "Ma tu pur nasci a piangere".e, guardando a Maria, può aggiungere: "questa tua fra gli uomini unicamente amata", che nella povertà pungente ma serena del presepio ti vezzeggia, ti stringe al cuore, ti supplica, ti riconosce come "suo pargolo e suo Dio, un dì con altro palpito, un dì con altra fronte ti seguirà sul monte e ti vedrà morir".

Tutto allora avviene per rendere possibile e preparare la letizia e la gloria della Pasqua nella quale Cristo risorge non solo per sé, ma per essere il primogenito dei risorti, vale a dire perché a tutti noi sia dato finalmente di vincere il regno della morte, del peccato, della tristezza ed entrare nella gioia che non ha fine.

Lasciamoci prendere da questo mirabile mistero di amore, giungiamo idealmente con il pensiero e soprattutto con la fede fino alla Pasqua, per riuscire a vivere nella sua pienezza di redenzione anche il mistero natalizio, salvandolo così dalle sempre possibili banalizzazioni, dalle quotidiane incongruenze e futilità mondane, magari rivestite di buoni sentimenti.

Allora capiremo meglio anche l'amore di Dio Padre che ci fa dono del suo unico Figlio. Allora sarà veramente un buon Natale per tutti.